

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

1242

MILANO

BRAIDENSE

567

G L'

AMORI

FORTVNATI

NEGL'EQVIVOCI

DRAMA PER MVSICA.

All' Illustriss. Sig.

QVINTILIANO

REZZONICO

Barone del Sacro Romano Impe-
rio, e Nobile Veneto.



In Venetia, Per Domenico Lovisa,
Sotto i Port. à Rialto. In Ruga d'Oresi.
Con Licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO SIG. MIO
Sig. & Padron Colendifs.

Quest'opera, che acquistò in Roma l'applauso, in Venetia l'accoglienza de' Principi, e l'aggradimento di chi l'udì; secondando l'usanza della stagione s'è risolta quest'Autunno d'andarvene al diporio. Onde se mai hebbe d'ozzo di valido Patrocinio lo dice la congiuntura presente. Io la humilio a V. S. Illustrissima, acciò si degni d'accoglierla, per che di nuouo esponendosi alla censura, non sia prima di oggetto, che la diffenda. Sò che per confondere la mordacità delle lingue dourei dichiarare à chi è dedicata perche considerando le prerogative della Gran Casa, che la protegge non ardiscano perseguitarla. Mà io non posso; perche doue risplendono le Tiare Pontificie le dignità Imperiali, e le Toghe Patricie, il rispetto fa tremar l'intelletto à chi le mira; non che la mano à chi vorrebbe desfruerle. Le penne della Fama scriuono al Mondo le cose grandi; mà è sola function degl'Homeri il registrarne le copie. A me basta d'hauer consacrato al Nume della Nobilita vnparto della Virtù, perche come Deità interessata sia in obbligo di gradirlo. Così non haurò deffraudata l'opera di qualificato Protettore, e segnandole il Fronte col nome riuerito di V. S. Illustriss. ella farà più Maestosa comparsa, & io non haurò usurpato l'honore di publicarmi qual sono.

Di V. S. Illustriss.

Venetia li 10. Ottobre 1691.

H. D. & O. S.
D. A.

LET-



LETTORE.

Non ti spiaccia, che questa Pastorale facci passaggio dai Giardini ad'altri luochi, perche la stagione l'inuita. Se non potrà rappresentarsi con quella Magnificenza che l'hai veduta: gradiscila come passeggera, atteso che la scorgerai di viaggio. Compatiscila se ti piace. Godila doue ti fortisce di incontrarla, e stà sano.

RAPPRESENTANTI.

CLori la Signora Olimpia Manucci Romana virtuosa del S. Principe D. Gasparo Altieri.

Eurillo il S. Antonio Girardini da Padoua Musico della Ducal Capella di San Marco in Venezia.

Lifetta la Signora Meneghina Augusti Uenet.

Armindo il Signor Michel Angelo Gasparini da Luca virtuoso del sopradetto Signor Principe Altieri.

La Scena è Bolchareccia.

A 2 ATTO

⁴
A T T O
P R I M O.
S C E N A I.

Eurillo solo.

S Eguitemi ò speranze
Lasciatemi ò sospetti
Perche l'anima mia resti sicura
E mètre io giungo all'adorate mura
O voi dolci sembrianze
D'amorosi diletta
Incontrare il cor mio
Perche almeno gioir possa il desio.

Vn guerrier l'anima ardità
Spinge in seno della morte
Vn amante con più forte
Corre in braccio della vita.

Vn guerrier, &c.

Marte armato di terrore
Forte espugna inuitta rocca
Mà più forza hà bella bocca
D'atterrar col riso vn core.

Marte &c.

Se della notte nell'horror trascorso
Benche amante riamato
Dell'Idolo adorato
Le mie fiamme amorose
Cercai temprar col pianto
Hor, che del dì veggio spuntar le rose
O quanto lieto ò quanto
Vengo à mirar de la mia bella Clori.
Più del nascente sol vaghi splendori.
Vie-

P R I M O.

Uieni ò bella che senza il suo core
Questo petto più viuer non sà
E se viue è portento d'amore
Ch'alimento di speme gli dà.

Uieni &c.

Vieni ò cara, che l'anima amante
Aspettando sù gl'occhi ti stà
E se vede l'amato sembriante
E non more d'amor è pietà

Vieni &c.

Mà che miro? ecco apunto

Quelle luci adorate

A gioie inaspettate

Mercè d'amico ciel mi veggio affun- (to

E in deliquio amoroso

Resto così che fauellar non oso.

S C E N A II.

Eurillo, e Clori.

Cl. Porto in seno vn certo cor
Che non fà che sospirar
E perche vuol troppo amar
Viue in braccio à rio dolor.

Porto &c.

Eu. Sospirato mio bene
Con ragion sù l'aurora
Lasci otiose piame
Che sempre forger suole
La Dea delle bellezze auanti il Sole.

Cl. Taci Eurillo deh taci

Eu. Perche tacer mio bene

Degg'io le tue bellezze, e le mie pene

A 3

Cl. Hor

6 A T T O

Cl. Hor non è tempo addio

Eu. Doue riuolgi ò Clori

Le tue piante fugaci?

Cl. Non scorgi i miei timori?

Eu. Jo nò

Cl. Lasciami ohimè ti parti è taci

Eu. Qual nouitade è questa?

D'improuiso spauento

Che turba il mio contento?

Cl. L'antica madre mia

Ch'egra nel letto giace or già s'è desta

E seco mi defia

Più dimorar non deggio

Eu. Almeno ascolta

Cl. Ritorna vn altra volta

Eu. Dunque vuoi tu che parta?

Cl. Parti che parto anch'io

Eu. Non posso

Cl. E chi tel vieta?

Eu. La tua beltà che à miei desiri è meta.

Cl. Horsù men vado addio

Eu. Deh non mi lasciar solo

Cl. (Che tormento)

Eu. (Che duolo)

Cl. Farai da me ritorno

Eu. E quando idolo mio?

Cl. Sul me zo giorno

Eu. Tù fuggi ò crudele

Cl. Ti lascio il mio core

Che brami di più

Eu. Ahi fiero dolore

à 2. Ahi dura partita

Cl. Eurillo

Eu. Mia vita

Cl. D'vn alma fedele

Ra-

P R I M O. 7

Ramentati tù

Eu. Tù Fuggi ò crudele

Cl. Ti lascio il mio core

Che brami di più?

S C E N A III.

Eurillo solo.

NOuo Tantalo d'amore
Miro a pena il bel semblante
Che sparisce in vn istante
E mel toglie empio timore.

S C E N A IV.

Armando poi Clori.

Ar. **S**E non credeffi vn giorno
D'hauer à i namorarmi
Vorrei precipitarmi
Ma apunto ecco vna Ninfa
Come Armando la brama
Ne hò viste tante e tante
ma questa sola appaga il cor amate

Cl. (Ecco Eurillo il mio bē il caro oggetto
(Per finezza d'affetto)

Ar. (Ritrosetta me mira)

Cl. (Finger voglio rigor, sospetto, ed ira)

Ar. (E pur vaga)

Cl. (E pur scaltro)

Ar. (Dispietosa m'impiega)

Cl. [Lusinghiero m'alletta]

Ar. (Cedo)

Cl. (Celar del cor vuò la faetta)

A

4

Ar.

Ar. Resistere non poss'io) Bella

Cl. A me bella?

à 2. O Dio arde il mio core

Cl. (Che l'accende il desio)

Ar. (L'infiamma amore)

Pastorella

Tutta bella

Ferma il piè deh non partir

Odi i preghi d'un amante

Che idolatra il tuo sembiante

Deh seconda il mio desir.

Pastorella &c.

Cl. Ancor profumi ingrato

Di schernir la mia fede

E rendi dispietato

con simulati affetti

A me che t'adorai questa mercede?

Ar. Con chi parli che dici?

Cl. Con chi parlo mi chiedi?

Ar. Sì che son io che credi

Cl. Eurillo il traditor

Ar. E tu?

Cl. Clori schernita

Ar. Bella tu prendi errore

ch'io non mai di schernirti hebbi pensiero

Anzi tu sei la vita mia il mio core

Cl. Sò ben che lusinghiero

Usi falaci modi

Ar. à p. Configlia amor le frodi

Son forastiero ignoto è son amante

Or dimmi in che peccai?

Cl. Troppo d'amar fingesti io troppo amai

Ar. T'inganni mio ben

Che fido è costante

core amante

Io

io porto in sen

T'inganni &c.

Cl. Dà mè dunque che brami

Ar. Sol costante che m'ami

Cl. Fido e tu mi farai?

Ar. Sarò qual Clitia al sol de tuoi bei rai

Cl. Potrà la tua costanza

fremar gli affetti miei.

Ar. Ma

Cl. Che vorresti?

Ar. Io pria da te vorrei

Qualche faggio d'amore

Cl. Spera l'haurai

Ar. Deh porgi

Porgi o bella ristoro a l'ardor mio

Cl. Troppo tu sei impatiente addio

SCENA V.

Armido Solo.

S Trauaganti successi? a pena io posso
Nella rete d'amor incauto il piede:

Che già il mio cor si vede

In lacci eterni auuinto

Se libertà gli nega

Di speranze e timori vn laberinto

Solca vn mar pien di tempeste

Chi veleggia nel mar d'amor

Vrta scogli e firti infeste

Tra speranza e frà timor

Solca &c.

S C E N A VI.

Lifetta poi Eur.

Lif. **E** Una regola fallace
che chi troppo è giouinetta
ad amor non sia soggetta
perche il bello anco à me piace, &c.

Eu. O Lifetta sei qui?

Lif. Sono al vostro commando

Eu. Di te appunto hò bisogno

Lif. Vi seruirò volando
à p. vorrei dirgli cor mio ma mi vergogno

Eu. Io t'hò per tristarella
E saprai molto bene
Chi sia di tua forella
Il vago amante ond'ella viue in pene

Lif. Così non lo sapeffi

Eu. Or se à mè lo confessi
Di donarti hò pensiero
Ciò che t'aggrada più, ciò che tu vuoi

Lif. Voi mi burlate è vero?
Lo sò lo sò ben io che fete voi.

Eu. Ahi non più non son io

Lif. A p. Così tu fossi mio

Eu. Altro pastor più bello
Signoreggia il suo affetto

Lif. Se voi non foste quello
Direi.

Eu. Di che diresti?

Lif. Direi che nel mio petto

Eu. Parla

Lif. Non lo sò dite

Eu. Io la voglio sentire

Lif.

Lif. Che nel mio petto

Eu. E poi?

Lif. Insegnatemi voi

Eu. à p. Che flemma

Lif. à p. Che cimento

Eu. à p. La sospende il timore

Lif. à p. vorrei dir ch'è il mio core e poi
mi pento.

Eu. La vuoi finire ò nò?

Lif. Via sù ve lo dirò
A p. vuò trouare vna scusa,
Direi che nel mio petto
Fosse vero il sospetto
Che voi foste l'ingrato e lei delusa.

Eu. T'inganni io son tradito

Lif. E voi fate vna cosa

Eu. E quale?

Lif. Altro marito
Se cerca lei trouate vn'altra sposa

Eu. Non posso

Lif. Non volete

Eu. Clori è l'anima mia

Lif. E Lifetta chi è?

Eu. E forella di Clori

Lif. Vh come fete

Eu. Si si ti voglio amar

Lif. (Diceffe almeno à me)

Eu. M'è caro il sospirar

Lif. Per chi.

Eu. Per Clori

Lif. E per Lifetta ohimè

Eu. Tu non mi dai martir

Lif. (Ch'è l'istesso che dir misera mori)

Eu. Si si tu sei il mio amor

Lif. (Almen diceffe à me)

A 6 *Eu.*

Eur. Ferito io porto il cor

Lis. Perchi?

Eur. Per lei

Lis. E per Lifetta? ohimè

Eur. Per te non giunto è il dì (parte)

Lis. Ch'è dir giusto così morir tù dei

O guarda che ostinato

Consolar mi potrebbe

Con due sole parole

E non vuò farlo ingrato

Quanto meglio farebbe

D'amarci tutte due

Forse anch'io non son bella

E v'è chi dice più di mia Sorella,

Per me non sò intendere

Qual fia la cagione

Che amor non può accendere

Per molte persone

Vn anima vn cor

S'è legge per gl'huomini

Io poi mi rimetto

Purche non predomini

Un tanto difetto

Le femine ancor

Ne voglio con il tempo amar treceto

E cambiar ogni dì quando mi pento.

SCENA VII.

Clori.

F Redda tema, sospetto, e rigor
Son le proue d'vn alma costante

Vn che gode non sà che fia amor

Vn che pena conosce che è amante.

Tal io misera amante

Men-

Mentre potea del adorato bene

Vaghegiar il sembiante

Stolta da suoi bei rai

Le mie luci inuolai

Ma chi sà non accoglia

Sdegno nel seno, & à me più non torni

Ah ch'il Ciel ciò non voglia

Ch'il mio cor disperato

Daria fine à suoi giorni

Che ad vn alma fedele è miglior forte

Pria di perder l'amante hauer la morte.

Al dispetto

Del sospetto

La mia fè trionferà

E di smalto

All'affalto

Il mio petto s'amerà

Al dispetto &c.

Ma che più tardi ò Clori

Che al tuo graue cordoglio

Non procuri il conforto?

Questo candido foglio

Al idolo ch'adori

Cinofura farà che additi il porto.

Affisa in queste arene

Attenderò Lifetta

Acciò possa al mio bene

Messaggiera fedel portarlo in fretta

Ma già gli spirti oppressi

Da vigilie importune

Richiamano frà l'ombre i lumi istessi

Nel silentio commune

Se riposar non ponno

Fia lor gradito vn momentaneo sonno

Dormi ò Clori

Edel

E del tuo vago
Sia l'imgo
Larua lucente à tuoi sognati amori.

Dormi &c.

S C E N A V I I I.

Lifetta, e Clori che dorme.

M la Sorella è fastidiosa
Ogni cosa
Vuol che io facci
Tanti impacci
Non li voglio
Qualche imbroglio
Le farò

Nō vò farle la serua ò questo nō
Mia Sorella &c.

Ma cito eccola qui
Stà dormendo ò cucagna
E io hò da faticar come vna cagna
Che carta è quella lì
Hò gran curiosità
Di veder che cosa è
Qualche lettera farà
Non lo dissi io l'hò indouinato à fe
Voglio legger (*lettera*) mio core
Che parole melate
Vorrà darla ad Eurillo
Ohimè certo dolore
M'hà le membra gelate
Non sò che cosa sia tremo e vacillo
Vh pouera Lifetta
Ci hai dato nelle reti
Ma chi la fà l'aspetta
All'vso de poeti
Con la penna vuò far la mia vendetta
Veg-

Veggio appunto che viene
Eurillo da lontano
Se la saprò far bene
Non la cedo à qual si sia brauo scriuano
Cl. Dor. Dormi ò Clori &c.
Lif. Ci hò aggiunto due parole
Non più due sole sole
E se non fan l'effetto
Uoglio perder la testa
In man glie la rimetto
E qui m'ascondo ad ofsruear la festa.

S C E N A I X.

Eur. e Clori, che dorme.

Eu. **P** V r qui mi porta il piede (*nume*
Le mura à vagheggiar del mio bel
Che farfalla amorosa
Cinta di bianca fede
Sempre l'alma s'aggira al suo bel lume
Mà che rimiro ò Cielo
Solo il mio sol qui posa
Lungi lungi dal cor ombra gelosa.
O mio ben quanto sei vago
Quanto son tue forme belle
Quella tua lucente imago
Vince il Sol passa le Stelle
o'mio &c.
Qual foglio è quello?
Di sua destra à gl'auori
Cedono della carta anco i candori
Lo prenderei ma intanto
Risuegliar si potria
Cl. Dormi Adorato mio bene à tè s'inuia
Eu. A mè dunque s'inuia, per mio lo prèdo
So-

Sopra scritta non hà
 Ma s'ella anco dormendo
 Afferma d'esser mio, mio già farà
 Ma lasso me che leggo

Let. Amminta mio core

Più con mendace velo
 Non diffenda la speme
 Il mio petto dal gelo
 Non son sospetti più non son più teme
 Lo vedono i miei lumi
 Questo foglio non mente
 Sol mi resta veder che si consumi
 Distillato per gl'occhi il cor dolente.

S'hò d'amar voglio esser solo

Ne mi curo di patir

Se compagni hò nel gioir

Quella gioia à mè par duolo.

Occhi miei che mirate? S'hò &c.

Cl. Eurillo anima mia

Eu. Taci perfida è ria

Donna priua di fede è di pietade

Cl. A me perfida? io priua

Di pietade è di fede?

Tal ira intempestiua

Dimmi Eurillo adorato onde procede?

Eu. E tanto ardisci ancora

Lusinghiera fallace

Sotto il Ciel non dimora

Donna di te più falsa è più mendace

Vedi pur questo foglio

Sai pur quanto v'hai scritto

Con temerario orgoglio

In van pensi negar il tuo delitto

L'offesa è manifesta

Da i caratteri tuoi la rea è conuinta

Altro

Altro dunque non resta
 Sol che Eurillo sen fugga rieda Aminta

Cl. Fermati io non t'intendo

Deh non partir ascolta

Ma pur l'empio fuggendo

Trà confusi pensier mai lascia inuolta

E quel fallo hò commesso

Onde falsa mi chiama è rea m'appella

Che d'Aminta fauella

Qual delitto è palese

Il foglio in che l'offese?

Ne caratteri miei che vide impresso

E qual fallo hò commesso?

Forse il troppo adorarti

Chiamare error si puote?

Con amorose note

A gl'affetti inuitarti [cato

Forse è ardir contumace ond'io hò pec-

Ah ben intendo ingrato

Tù spergiuro è inconstante

Quant'io fida ti sono

D'altra bellezza amante

Me lasci in abbandono

Poiche sicuro segno

Di violata fede è ingiusto sdegno,

Torna torna in libertà

O mio cor troppo costante

Che la fè non è bastante

A placar l'infedeltà, Torna, &c.

S C E N A V.

Cl. e Lisetta.

Li. V. H. sventurata me

Sò che l'hò fatta grossa,

Nè

Ne son pentita à fè

La conscienza me s'è tutta comossa

Clori che t'è accaduto

Che piāgēdo ten stai lāguida e smorta?

Cl. Ah Lisetta son morta

Quanto perder potea tutto hò perduto

Lis. Dimmi dimmi ch'è stato

Non far la vergognosa

Forse Eurillo sfacciato

T'hà fatto qualche cosa?

Cl. Non rinouar le pene

A quest'alma dolente

Lis. Uia via non farà niente

E vn mal che passà è poi risulta in bene

Posso in nulla giouarti?

Cl. Sai tù quel ch'hò defio?

Lis. Di pur

Cl. Che taci è parti

Che pur troppo m'affligge il dolor mio.

Lasciami sola à piangere

Non v'è pietà per mè

O se vuoi dare aita

A l'alma mia tradita

Preparati à compiangere

La mia delusa fè

Lasciami, &c.

Lis. Clori amata forella

Non disperarti più.

(Me ne vien compassione)

Cl. Troppo l'alma flagella

Veder mia seruitù

Maltrattata così senza ragione

Lis. Lisetta è qui per te

Cl. E che potresti fare?

Lis. Pregare, scongiurare, e cacciar fuora

Del.

Delle lacrime ancora

Sin che co i preghi miei

Placarlo io mi dò vanto.

Cl. Semplicetta che sei

L'ira d'vn traditor cresce col pianto

Lis. Resta piāgendo vn cor di fasso infrā to

Cl. Non spero

Lis. Si spera

Cl. Vedrai

Lis. Che vedrò?

Cl. Che il fiero in humano

Perfiste

Lis. Nò nò

Cl. Più crudo

Lis. Non mai

Cl. Sì sì lo vedrai

Lis. Nò nò nol vedrò

Cl. Non spero

Lis. T'inganni

a 2. quei lumi tiranni

Cl. Sdegnosi

Lis. Pietosi

Cl. Saranno per me

Lis. Saranno per te

Cl. Dispero mercè

Lis. Si Clori godrà

Cl. Nò nò non farà

Lis. Disperi ma inuano

Cl. Ei sempre in humano.

Sarà sempre fiero

Lis. T'ingan

Cl. Non spero

Li. O tema fallace

Cl. Mai non farò contenta

Lis. Haurai sì pace.

ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Clori.

HOr col dardo, hor col canto [tale
 Cerco dar tregua al mio dolor mor-
 Ma qual cerua ferita io porto intanto
 Fisso sempre nel sen l'auuto str ale
 Di fioriti germogli
 Vn odoroso stuolo
 Schiera secondo il suolo
 Alle rapine ò Clori è in sen gl'accogli
 Che soua l'vrna de tuoi morti amori
 Dolente spargerai nembo di fiori.
 Vaghe rose
 Che odorose
 Corteggiate vn si bel giorno
 Il mio crine
 Sol di spine
 Sù venite à far adorne Vaghe, &c.

SCE.

SCENA II.

Armino poi Clori.

Ar. **S** Pronato dal desio
 Di riueder colei.

Ch'è sola idolo mio
 Luce degl'occhi miei io qui d'intorno
 Vêgo à cercar ne suoi bei lumi il giorno
 Eccola apunto oh che diuin sembiante

Cl. à p. Ecco Eurillo il crudel l'èpio tirano

Ar. à p. Sdegnosa mi rimira

Cl. à p. Per mascherar l'inganno

Gl'occhi verso di me ridenti aggira

Ar. à p. Più sempre il cor m'infiamma

Cl. à p. più m'accende il furore

Ar. à p. Coraggio ardir mi core

Cl. à p. Il mentitor s'acosta

Forse per lusingarmi

Ar. à p. Io voglio approssimarmi

Sdegnosa ancor m'allerta

Cl. à p. Mà in van non cederò voglio ven- (detta)

Mia diletta

Ritrosetta

Cangia brama, resta il piè

Del mio amor deh prendi il fiore

Sia tua rosa acceso core

Sia tuo giglio intatta fè

Mia, &c.

Cl. E di qual fè ti vanti,

Perfido ingannatore

Taci ne ardir più companirmi auanti

Ar. Io perfido?

Cl. Tù si

Ar. E à me fauelli?

Cl.

Cl. A Eurillo il traditore

Ar. Bella prendesti errore

[Eurillo! or mi figuro

Cl. Ed à me dunque

Con sì barbari modi

Perche inuolar le fuggitiue piante

Ar. [Seguir io vuò le incominciate frodi)

Uolli far proua ò Clori

De tuoi fedeli & amorosi ardori

Cl. Se di veder tu godi

Della mia fede il merto

Farò se vuoi nel sen piaghe profonde

Morrò nel foco è spirerò nell'onde

Ondè, ferro, fame è morte

Per te sempre incontrerò

Corraggiosa sprezzarò

Ogni stratio d'empia forte.

Onde, &c.

Ar. Nò nò da te non chieggio

Così rigide proue

Che ben chiaro m'aueggio

Che l'amor tuo non è riuolto altroue

Pure vn dolor mi resta

Cl. E qual doglia è mai questa?

Ar. Il viuer senza te

Cl. Che far poss'io?

Ar. Meco lungi inuolarti idolo mio

Cl. Troppo dura richiesta

Ar. Tù non m'ami sel neghi

Cl. Tù comandi non preghi

Ar. Alla fuga t'appresta

Cl. Ah Eurillo

Ar. Ah Clori

a 2. Ahi forte

Cl. Per te sprezzo il periglio

Ar. Ed

Ar. Ed io la morte

Verrai meco?

Cl. Uerrò

Ar. Dami la fede

Cl. Prendi

Ar. O destra gradita

Cl. Torna adunque mia vita

Che voglio per far pago il tuo desire

Prima che fugga il sol teco partire.

S C E N A III.

Armino, e Lisetta.

Lis. **D**oue doue si v'è?

Ar. **D**ici à me pastorella?

Lis. Guarda che grauità

Hà ragion mia Sorella

Che voi siete vn tiranno (ganno

Ar. à p. Or ben t'intendo io vò seguir l'in-

Di pure il tuo desio

Che di sfugirti ò bella io non presumo.

Lis. Ci vuol altro che fumo

Signor Eurillo mio

Vedete finalmente

Non mancano pastori

Che sapran dolcemente

Compensar in amor Lisetta è Clori.

Non tante couano

Oua gl'uccelli

Quanti si trouano

Di voi più belli

Vn lucido ciglio

Un labro vermiglio

Ci può dar ogni dì pene è martelli.

Non, &c.

Ar.

Ar. Tù ti quereli à torto
 O Lifetta vezzosa
 Perche nò sèbri à gl'occhi miei noiosa
 Lif. Signor nò non lo credo
 Eri voi poco fa d'vn altro vmore
 Jo son trista è m'auedo
 Che nol dite di core
 Ar. Di tù che far potrei
 Per prouarti il mio affetto?
 Lif. Aspettate vorrei
 Ma voi non lo farete
 Ar. Io tel prometto
 Lif. vorrei che vuoi mi daste
 Ar. Di pur che cosa?
 Lif. Lo dirò Ar. Vn bacio?
 Lif. Or questo nò
 Non vi voglio più bene
 A citella d'honor ciò non conuiene.
 Ar. Non t'offender Lifetta
 Perche vn bacio innocente
 Non cagiona rossori
 Lif. Non ne faremo niente
 Se lo volete far fattelo à Clori
 Ar. Non ti sdegnar vien quà
 Lif. Ma state con modestia
 Ar. Tanto farò (Lif. Giurate
 Ar. Giuro sù la mia fè
 Lif. Nò nò non m'ingannate
 La fede in voi non è
 Ar. Dunque io sono in fedele
 Lif. Così Clori vi chiama
 Ar. furo ingiuste querele oruie più m'ama
 Lif. Che hauete fatto pace?
 Ar. Sempre sdegno in amor, amor rinoua
 Lif. (Ohimè che brutta noua)

Ma

Ar. Sempre sdegno in amor, amor rinoua
 Lif. (Ohimè che brutta noua)
 Ma come si fedele
 Di quel nome d'Aminta
 Aggiuntoui nel foglio?
 Forse vi fù palese
 Che la man non confronta?
 Ar. (Or quì son nel imbroglio)
 (Ma per vscirne or la risposta hò prōta)
 Li sospetti non hanno
 Sufistenza in amore
 E si scuopre al fin sempre l'inganno
 Il carattere istesso
 Hà scoperto l'errore è chi l'hà impresso
 Lif. Or dunque à vostri piedi
 Vi domando perdono,
 Clori è innocente, & io colpeuol sono
 Ar. Sorgi Lifetta, e credi
 Che non perciò ti sdegno
 Lif. Fù d'amore vn disegno,
 Per far che odiando lei fossi mio solo
 Ar. Amo ancor te vuoi altro?
 Lif. Io mi consolo
 Ar. T'amo Lifetta sì
 Ma Clori è l'Idol mio
 Lif. Non mi dite così
 Che pur troppo offendete il mio desio,
 Ar. Godo che m'ami tù
 Ma Clori à se mi chiama
 Lif. Non me lo dite più (brama
 Questo è troppo far guerra alla mia
 Ar. Contentati di questo
 Lif. Per hora lo farò ma voglio il resto.
 Ar. Per consolarti ò cara
 Farò quanto potrò

B

Del

Del cor la doglia amara
Forse raddolcirò. Per &c.

SCENA IV.

Lisetta.

E Passata affai meglio
Di quel che mi credeuo
Se in vece delle buffe amor riceuo
Ma con Clori non sò
Come la passerò
Le femine son sempre più rabbiose
Ma se mi dà, vedrem di belle cose.
Io non voglio star di sotto
Non vò buffe ogni momento
Da vn huomo mi contento
Ma da lei
Signor nò
Io mi riuolterò
Che farei
Pazza à fè
Farmi battere la pelle
Siam del pari fiam Sorelle
Se ben grande è più di me
Sin ad hor troppo hò sofferto
Da qui auanti questo è certo
Se mi tinge ch'io la scotto
Io non &c.

SCENA V.

Clori.

VN amante che pianger nò vuole
Dal suo seno badiſca il riguardo
Che

Che veleno mortal effer suole
Quel timor che lo rende codardo
Un amante &c.

Qui m'aggiro d'intorno
Aspettando il mio bene, e già m'appresto
A vogliar feco il piede
Oue vn cieco desio solo mi guida
Che precipito è questo
Per serbare all'amante intatta fede
Sono alla Madre infida?
In si dubij perigli
Che mi consigli amor, che mi configli?
Se non seguo d'Eurillo il piede, e il core
Qual rea di lesa fè mi sgrida amore.
Sì sì mio ben sì sì
Che sempre tua farò
Sciorre il destin non può
Quel laccio ch'al mio seno amore ordì
Sì sì &c.

SCENA VI.

Eurillo.

VI intendo sì v'intendo aſtri tiranni
Voi mi serbate in vita
Per serbarmi a le pene
Mi negate la morte
Perche io viua a gl'affanni
Vi intendo sì vi intendo aſtri tiranni.
Mio cor tu sei l'offeso, e la vendetta
A tanta crudeltà
A te solo s'aspetta
Ti pongo in libertà,
Miserò core,
B a Van-

Vanne à colei, che tradì
 Legga l'infida,
 Nelle tue piaghe il suo rigor,
 Sgrida loquace,
 Quel'occhio arciero, che ti ferì;
 Chi sà che l'empia
 Non si arrossisca nel proprio error.

S C E N A VII.

Eurillo, e Clori.

Cl. E Comi ò mio diletto,
 A tuoi cèni vbidiète ogni dimora
Er. E tanto ardisce ancora
 Un infida firena vn empia Aletto
Cl. [Misera mè, che sento]
 Qual instabil desio
 Incoostante lo rende al par del vento?
 Eurillo Eurillo mio.
Eu. Fuggi, che incanti tuoi
 Eurillo più non sente
 Et agitar non puoi l'alma innocente.
Cl. Tù vaneggi, ò mio core,
Eur. Tù mi tradisti ingrata,
Cl. Uolubile, è il tuo amore,
Eur. Mercè che Clori hà la sua fè cāgiata.
Cl. Io più, che mai t'adoro.
Eur. Mi dolgo de l'amor, che ti portai
Cl. Crudel per te mi moro
Eur. Tanto ti sdegnerò quanto t'amai,
Cl. Senti,
Eur. Non hai difese,
Cl. Son tua
Eur. Di te mi rido,
Cl. Almen

Eur. Che

Eur. Che almen? palese
 E pur troppo l'inganno
Si vuol uccidere con un pugnale.
Cl. Ecco m'uccido
Eur. Ferma
Cl. Morir vogl'io
Eur. Lascia (*glie lo toglie di mano*)
Cl. Sarai contento
Eur. Viui
Cl. Che viui oh Dio
 Se il viuer senza te, m'è più tormento.
Eur. (O come entro il mio seno,]
 (Con l'amore, e lo sdegno il cor duella
 Sì sì viui, che a pieno
 La memoria del fallo, vn reo flagella
Cl. Ed ancor rea mi chiami!
 Ancor nel tuo sospetto
 Forsennato deliri!
 Se di veder tù brami
 Quai siano i miei desiri,
 Con quel ferro pūgente aprimi il petto
 Vedrai che vn solo oggetto
 Stà nel mio cor scolpito
 Saprai se t'hò tradito ò se costante
 Idolatro mai sempre il tuo sembante,
Eur. O quanto me ndace
Cl. O quanto crudele
 à 2. (Ti mostri ver me,
Cl. Di me più verace,
Eur. Di te più infedele,
 à 2. [Nel mondo non è
Eur. Aminta lo sà,
Cl. Aminta, che dice,
Eur. Ch'è amante felice
Cl. Di Clori non già,
Eur. E pur l'inuitasti

B 3

Cl. Ne

Cl. Ne men per pensiero,
 Eur. Tuo core il chiamasti,
 Cl. Non mai non è vero,
 Eur. La carta non tace,
 Cl. Son false querele,
 Ar. L'inchioſtro è loquace
 Cl. L'inchioſtro è fedele
 E atteſta mia fè,
 Eur. O quanto mendace,
 Cl. O quanto crudele,
 a 2. (Ti moſtri ver mè,
 Eur. Già che con tanto ardire,
 Cedere ancor non vuoi
 Vediam chi sà mentire,
 Prendi Leggi, e riſpondi,
 Fammi veder ſe puoi
 Che innocente tū ſei, che cieco io ſono
 E ſe tū mi confondi io ti perdono.

S C E N A V I I I.

Clori, Eurilo, e Liſ.

Liſ. **E** Ancor non è finita, (traſti?
 Questa muſica? ancor vi ſon cō-
 Eur. Hor che dici? miraſti?
 Cl. Reſto fuor di me ſteſſa io ſon tradita.
 Liſ. Quietateui in buon hora,
Ad Eur. tirandolo in diſparte ed intanto
Clori offerua il foglio.
 Che ſerue più gridar ve l'hò pur ditto
 Che Liſetta l'hà ſcritto,
 Anzi vi diſſi ancora,
 Ma nol ridite à lei

L'amo-

L'amoroſa cagion perche lo ſei.
 Eur. Che parli? io non t'intendo,
 Hai tū quel foglio impreſſo?
 Liſ. O fate il nueuo adeſſo.
 Già vi diſſi di sì,
 Eur. Dunque io mi rendo,
 Cl. Mira Eurillo l'inganno,
 E pur troppo euidente,
 Altra mano è quì rea, la mia innocente
 Eur. Già non più ti condanno,
 Adorato mio ben
 Cl. Chiaro ſi vede,
 Eur. Lo conferma Liſetta Eurillo il crede
 Liſ. Clori non ti diſſi io.
A Clori tirandola in diſparte, ed in tanto
Eur. offerua il foglio.
 Che haurei fatto in maniera
 Che ſi ſaria placato auanti ſera?
 Hor che è andata in oblio,
 Ogni rabbia amoroſa
 Mi doureſte donar ben qualche coſa,
 Cl. Ti ringratio Liſetta
 Mi ſei tū cara, e la mercede aſpetta,
 Eur. Clori queſt'occhi miei
 Si ribellano al core.
 E in te, che non vorrei leggo l'errore
 Non ſon tue queſte note?
 Cl. A te le ſcriſſi all'hora (te
 Eur. Di più toſto ad Aminta hor come po-
 Atteſtarle per ſue Liſetta ancora?
 Liſ. Sig. sì, coſì è
 Eur. Tū l'aſcolti,
 Cl. Ma come? (me
 Liſ. Tū ſcriueſti la lettera io aggiuſti il no-
 Cl. Ah maligna Sorella

B 4

Eur. Ah

Eur. Ah perfida fanciulla
Lis Oh questa sì ch'è bella
 Fate così per non mi dar più nulla.

Cl. Non restarai impunita

Eur. Fuggi la mia presenza

Lis. Voi mi hauete tradita

Zito non occor altro haurò pazienza

Cl. Ancor più?

Eur. Tanto ardire?

Lis. Tutti due cōtro me? me glio è fuggire

Cl. Eurillo

Eur. Anima mia

a 2. Gioisca il nostro core

Suanì la gelosia fuggì il timore

Cl. Hor che dunque s'aspetta?

Alla fuga se vuoi mouiamo il piede.

Eur. Alla fuga? (*Cl.* E mia fede perfetta

Eur. Alla fuga? (Quindi veder potrai se sia

Cl. Tù resti?

Eur. E qual pensiero

Di fuggir ti consiglia?

Cl. Pronta à voleri tuoi l'alma s'appiglia

Eur. Tù scherzi

Cl. Io dico il vero

Eur. E doue, e quando mai

T'esposi vn tal desio

Cl. T'intendo sì ben mio

Per proua del mio amor detto l'haurai

Eur. Con l'ombre, che mi sgombri

Io rassereno i rai.

Il piacer non è piacere.

Se il dolor misto non hà,

Cor che piangere non sà

Non saprà ne men godere

Il piacer, &c.

Se

Se fido è l'Idol mio

Fate, che eterna sia,

Stelle la fede mia

E se vnito è l'amore, vnite i cori,

Non mi tradir fortuna,

Doue apristi la tomba, ergi la cuna.

La speranza dà vita al mio core

E all'anima amante

Di fede costante

Promette il fauor

Il sospetto m'accresce l'amore

E sento, che dice

O Clori felice,

Dà pace al tuo cor.

La speranza, &c.

Fine dell'atto Secondo.



B s ATTO



A T T O

T E R Z O .

SCENA PRIMA.

Lisetta con vn amo da pescare .

Lif. **L**isetta sconsolata
 Arde Eurillo per Clori
 Ah se quattro anni prima io fossi nata
 Certo a lei toccaria lo star di fuori
 Clori fa bella vista in apparenza
 „ E per questi contorni à molti piace
 Non è ingrata però la mia presenza
 E son di lei più lesta, e più viuace,
 Per passarmela in tanto
 Ed obliar del cor l'aspro tormento
 Or con quest'amo io voglio,
 Téder per poco insidie al muto armêto
 Fò per gioco il pescatore
 Ma non sò che pesce piglio
 Porto l'amo, e vuole amore
 Ch'io sia l'esca al mio periglio.
 Fò per &c.

SCE-

SCENA II.

Armindo .

Ar. **M**i fai pur ridere
 O folle amor
 Con tanto arridere
 A vn cieco error.
 Mi fai, &c.

Per fuggir col mio bene
 L'ora appunto è opportuna
 Assistimi ò fortuna
 A vn amante desio tutto conuiene
 Ma che fò? quale errore
 Quale ardimento è questo?
 Che minaccia al mio core
 Periglio manifesto!

Nel mar della speme
 Ondeggia il pensiero
 E folle nochiero
 Le calme anche teme
 „ Un aura soaue
 „ Crudel gli diuenta
 „ E in porto pauenta
 „ Di franger la Naue.
 Nel mar &c.

SCENA III.

Armindo, e Lisetta .

Lif. **B**ondì bondì quel giouine
 Ueramente sete huomo di parola
 Vh che vergogna, ohibò.

B 6 Vi

Uì fa il ceruel come la banderola

Ar. Ed in che ti mancai

O Lisetta mia bella?

Lis. Auanti à mia sorella

Me ne dicesti tante

Ma io le sopportai

Vi sapete perche, son vostra amante.

Io sono in gabbia

Come stà il grillo

Ei vuole Eurillo

Patienza ò rabbia

„ Son nella rete

„ Come vn uccello

„ Eurillo bello

„ Voi lo sapete

Ar. T'amo ancor io non poco

Lis. Voi lo dite da scherzo

Ar. Io non parlo da gioco

Lis. Arder per voi mi sento *(mēto)*

Ma il far l'amor in terzo è vn gran tor-

Ar. Io t'intendo vorresti

Esser grata tu sola a gl'occhi miei

Lis. Questo giusto vorrei

Ar. E così soffriresti

Ch'io di Clori tradissi il fido amore?

Lis. A lei non mancherebbe altro pastore

Ar. Tù sei troppo fanciulla

Lis. Ciò non vi sembri nulla

Perche trà vn anno solo io mi dovanto

Di crescer altre tanto

E all'hor vedrete poi

Ch'io saprò vn tempo istesso

Corrisponder à voi con dieci appresso.

Ar. Cara semplicità

Ch'offende, e pur diletta

Ma

Ma poi sen fugge in fretta

Col crescer dell'età.

Cara, &c.

Lis. Horsù meglio è ch'io parta

Ueggio Clori che viene

Euillo traditor volgimi bene

Ar. Ecco ahi lasso che giunge

Per inuolar si meco il mio bel Sole

Mi mancan le parole

Ed vn vario desio l'alma mi punge.

S C E N A I V.

Armando, e Clori.

Cl. **G**elosia tù che d'inganni
Contro me sempre t'armasti

Non tentar nuoui contrasti

Ch'à fuggirti hò pronti vanni

Ar. Felicissimi contenti

Mi prepara vn fido amore

Ma la tema del mio core

Presagisce ogn'hor tormenti.

Cl. E perche temer tanto

Vna gioia si vera?

Ar. Perche la dolce sorte

Ch'hò d'esserti conforte

Mi rassembra vn incanto vna chimera.

Cl. Non è chimera ò incanto,

La speme che ci alletta

Già del nostro gioire il tempo è giunto

In questa notte appunto

M'haurai presso di te sposa diletta

(E chi resister puote

All'assalto d'amore in queste notte?)

Cl.

Cl. Sappi Eurillo adorato
 Che genuflessa alla mia Madre auanti
 Con singulti, e con pianti
 L'amor che ti giurai gl'hò palesato
 Ella pietosa al fine
 Hà condesceso à i nostri casti amori
 Si che l'hore vicine
 Son già per render paghi i nostri cori.

Ar. (E come, ò Cieli! e come?
 Di fortuna sì bella
 Potrò già mai non afferrar le chiome?)

Cl. Ma tù taci ò mia vita
 Che pensi? che pauenti?
 Forse la fe è suanita
 E gl'incendi amorosi in te son spenti!

Ar. Ah Clori Idolo mio
 Se tu sapessi in quale
 Fiera pugna mortale
 Si ritroua il mio core
 Diresti che à ragione
 Sospeso è il mio pensiero
 M'offri le gioie, e di goder dispero,

Cl. Infelice che sento! all'hor ch'io credo
 Far con le nozze mie lieti i tuoi giorni
 Uacillante ti vedo
 E il cor ch'à me donasti à tè ritorni?
 Questo dunque è l'affetto.
 Questa dell'amor tuo dunque la proua?
 Quando è appresso il diletto
 Così la fede vna amator rinoua?

Ar. Bella ascolta

Cl. Non più
 Che vuoi dir? già m'è noto
 Che in te già mai non fù
 Ne costante il desio nel cor deuoto.

Ar.

Ar. T'inganni

Cl. Ah menzognero
 Tù m'ingannasti, io stolta
 Troppo fui tarda à penetrar il vero
 Ma alfin pur vna volta
 A discopriarti io vegno
 Tua sposa non mi vuoi, nō ne sei degno
 Cieli voi, che ogn'or vedete
 Le mie pene, e il mio martire
 Quelle stelle che accendete,
 Faci son del mio morire.
 Cieli, &c.

Ar. [Resister più non posso
 Sì si ceda ragione,
 Se il sospetto ripugna amor m'è sprone)
 Clori tù piangi in vano,
 Se improuisa dolcezza
 Tolle ad altri la vita,
 Hor non ti sembri strano
 Che l'alma non auezza,
 Nel souerchio gioir resti sopita,
 Le tue rare bellezze, e il mio demerito
 Sol mi rende così sospeso, e incerto.
 Ma se al fin la gioia è vera
 Ecco ò bella à tè il mio core.
 Non tardar, che sembran l'hore
 Anni intieri ad vn che spera.
 Ma se, &c.

Cl. Dunque caro sei mio:

Ar. Son tuo mia vita,

Cl. Godrai

Ar. Godremo

Cl. O quanto

Sembra dolce gioir, che segue al pianto.

SCE-

SCENA V.

Eurillo.

G Odrai? godremo? Euril. e puoi sētire
 Suono così mortal senza morire?
 Ah nò col sāgue pria del nuou'amāte,
 A piè del ampia Clori,
 Rendi men cruda la tua morte, e mori.
 Vendicato costante,
 Mà qual occulta forza
 Rende la man tremante, e l'ira amorza?
 Ohimè sento che il core
 Ai repugnanti affetti, è angusta fede,
 Manco. O tradito amore!
 O violata fede. *(cade suenuto.)*

SCENA VI.

Clori, Eurillo suenuto.

V Aghi riui, che l'onde d'argento
 Fate specchio del sole che splende
 Se frà l'onde anco amore s'accende
 Mormorate al mio dolce lamento.
 Ma quì giace dormendo Eurillo mio
 Quanto vezzoso ò quanto
 Rassembri à gli occhi miei,
 Se la cagion del mio penar tù sei
 Come prouo in mirar la bella Imago
 Sì gran diletto, e nel martir m'appago,
 M'appago sì che mai non cangerei,
 Con

Con le gioie d'altrui gl'affanni miei,
 Dormi pur, e sogna intanto,
 La tua speme, è la mia fede
 Che farà la fè mio vanto,
 E il mio cor la tua mercede.

Eurillo hormai si desta Eurillo ahi la fesa
 Come il sonno è profondo Eurillo mio
 Ohime nò dorme Eurillo ancor di vita
 Dà segno oppresso il core
 Eurillo Eurillo aita
 Soccorrete chi more
 Corro al fonte vicino,
 Non mi toglier la vita empio destino.
Eur. Chi richiama alla vita il morto core.
 Per tormentarlo amore
 Chi condanna penar l'anima mia
 Tiranna gelosia (si soleua impazzito,
 Mà doue stò qual suono,
 Di bellici stromenti.
 Sfida à guerra il mio core i miei tormēti
 Quì schierati rimiro.
 O quanti sono in quante forme, e quāte
 Chi di Silla hà il sembiante,
 Chi d'Ecuba il latrato, e chi il rugito
 Di Libico Leone ancor la sponda
 Dello stagno Lerneo vomita l'Idre
 Ma quel, che già m'uccide, e fiato, e tātō
 Sembra tigre all'ammanto (piante
 Drago al tergo, angue al sen, sfinge alle
 Ma di Clori hà il sembiante,
 Ah nò circe è costei veggio il mio crine
 Già cangiarsi in serpenti
 In artiglio la destra in zane i denti
 Sento voglie ferine
 Al sangue alle rapine.

Pro

Prouoco i miei furori

Sbrano, uccido chi trouo: ah nõ fia Clori

Cl. Eurillo anima cara, e qual ti miro?

Eur. Si fueni s'uccida

L'infida

Spietata megera

Che spera

con empia mercede

Spezzar quella fede.

Ch'in petto s'annida.

Si fueni, &c

Cl. Eurillo, e qual furore

Turba la mente, e il core?

Eu. Son Alletto che viene

Dalle tartaree riue

Sono il Rè delle pene

Son la morte che viue

Cl. Eurillo, e come puoi

Eu. Più che morte mi son gl'inganni tuoi

Che furia più crudel di lor non trouo

Tù gl'ordisti crudel, & io li prouo.

Stelle scoccate

Fulmini, e lampi

Cieli tonate

E l'empia auuampi.

Stelle, &c.

Cl. Eurillo, e come puoi

Chiamar crudel chi non t'offese mai

Apri il mio core amante, e in lui vedrai

Scolpito l'amor mio gl'inganni tuoi

Quella candida fè che rea presumi

Sanno del Ciel i numi

Quanto sia bella, e quanto

Nel bel regno d'amor splèda il suo vāto

Eur. Quanto lungo, e affannoso

E il

E il sentier del inferno

Prendo vn breue riposo,

Sù le sponde d'Auerno.

Cl. Eurillo apri alla luce

I tuoi lumi dolenti.

Eur. Questa è la via, che l'anime conduce

Al regno de tormenti.

Cl. Eurillo.

Eur. E chi sei tù ben ti rauiso

Che l'ombra sei del mio riual ucciso.

Cl. Non son ombra ne vento

Ne spiran quì d'auerno i negri fiati

Eur. Ancor ancor non sento

Di Cerbero i latrati

Tesifone, e Megera

Furie pallide efangui,

Con la face, e con gl'angui

Tormentano quel core,

Che à Clori già donai; pouero core

O la fermate,

Furie spietate,

Non lacerate

Quel cor costante,

Che non errò,

Ma tormentate

Quest'ombra errante

Che l'ingannò.

Cl. (Si voglio secondar la sua follia,)

Eurillo anima mia aita aita,

Cerbero già mi sbrana, e fiera Alletto

Già m'uccide co gl'angui io son ferita.

Eur. Doue è la piaga ò Clori?

Ohimè Clori quì more

Cl. La piaga, che m'uccide è in mezo al core

Eur. Cieli che far poss'io?

Cl.

Cl. Lascia, che mora Clori Eurillo mio
Eur. Nò, nò viui ò mio bene,
 E lascia alle mie pene
 La morte sol per vltimo conforto,
 Che bramo di morir se ben son morto.

Cl. Viurò se m'amerai sì sì viurò

Eur. Lo prometti

Cl. Sì

Eur. Sorgi morirò [*Cade nuouamente come
 insensato.*]

Cl. Accorrete ò pastori
 Che la vita Clori,
 Nella morte d' Eurillo, e già finita
 Pastori aita aita.

S C E N A VII.

Eurillo Clori, e Armindo.

Ar. **S** On quì teco mio core
 Che pronto à tuoi comandi
 Sempre sù i vanni tuoi mi porta amore

Cl. Che miro, ò Cieli, e quale
 Improuiso spauento
 Aggiacciando le membra il cor m'afsale
 Ah che Eurillo è già spento
 Ecco la sua bell'ombra
 Ecco il corpo senza alma
 Tù fei lo spirto suo, questa la falma,

Ar. [*Armindo fei scoperto*
 Costui che quì rimiri Eurillo è al certo.

Eu. Ma doue son? quest'è l'eterna mole

Ritorna in se.

Oue s'aggira il Sole (riuo
 Questo è il bosco del fonte, e questo è il
 Euril-

Eurillo non è morto, e come è viuo?

Cl. Eurillo, e doue, e à chi?

Voglièr mi debbo oh Dio

Siete due, fiete vn solo?

Chi di voi due fia mio

Deh per pietà non duplicare il duolo

Eu. Che mirate occhi miei

Clori col nuouo amante!

Ambidue fiete rei

Ambidue caderete à me d'auante

Ar. Fermati Eurillo ascolta

Le difese di Clori

Costante è lei ne suoi fedeli amori

Cl. Eccomi à piedi tuoi

E s'io son innocente

Nell' imagine tua mirar lo puoi

Lo specchio è quì presente

Ne ancor sò chi di voi fia il mio tesoro

Se vn solo Euril. in due sembiati adoro

Eu. Dunque tanto simile

L'effigie mia nel di lui volto è impressa

Ar. A gl'occhi altrui sèbra vn' imago istessa

Eu. Ma tu folle pastor perche ti audace

Fomentasti l'inganno?

Ar. Son reo già mi condanno

Ma veggendo suanito ogni desire

Prouo pena bastante al mio fallire.

S C E N A VIII.

Lisetta, a li sudetti.

Lis. **S** I voglio esser anch'io
 Ma che veggio? due Eurilli?
 Son due Eurilli alla fè

Alle.

Allegrezza cor mio
Vn per Clori farà l'altro per me.

Cl. Senti come Lifetta
S'inganna anch'ella à tanta somiglianza

Eu. M'attesta questo error la tua costàza.

Lif. A che gioco giochiamo
Chi di voi è il vero Eurillo! io non lo sò
Hor sì che ci accordiamo

Clori sciegli chi vuoi
Ch'io per me l'altro poi mi piglierò.

Ar. Si dia fine à gl'errori io son Armindo

Forastiero pastor ma non già vile

Il volto al tuo simile

Ingannò la tua Clori

Fida sempre però ne propri ardori

Lifetta ancor s'accese

Del mio sembiante, e anch'ella

Per Eurillo mi prese

Vna sorte sì bella

Secondaua il desio

Hora del fallo mio chieggiò perdono

Clori sia tua che di Lifetta io sono.

Lif. Signor sì son contenta

Mentre hai d'Eurillo il volto

Del nome poi non me ne curo molto.

Eu. Clori mie ben t'adoro

Cl. T'Idolatro ò mia speme

Eu. Io languisco

Cl. Io mi moro

Eu. Si dia fine alle pene

Cl. Si dia bando al tormento

Eu. Ecco il cor ti presento

Cl. Ecco l'alma ti dono

a 2. Hor che vuoi tù

a 2. Non più ^{cara} addio non più ^{caro}

Che

Che se cresce il mio gioire

Sarà forza di morire

In sì dolce seruitù

Non più, &c.

Eu. Tù la vita d'Eurillo

Cl. Tù l'affetto di Clori

Eu. Tù de pensieri miei

Cl. Tù nell'anima mia

Eu. Vita

Cl. Speme

Eu. Respiro

a 2. Oh Dio non più

Che se, &c.

Lif. Or via che più s'aspetta?

La mano ancora à noi congiūga amore.

Ar. Si prendi ò mia diletta

Con la destra il mio core

E con il cor questo dorato giro

Oue in chiaro Zefiro

Stando il mio nome impresso

Armindo à tè farà sempre d'appresso,

Eu. Che ascolto!

In vna gemma

Stà scolpito il tuo nome?

Lifetta à me lo porgi

Lif. Eccolo

Eu. O come

E del tutto vniforme

A quest'altro ch'io tengo

Sol nel nome è diforme

Hor à comprender vengo

Che tu fei il mio germano

Che fù dal patrio suol rapito Infante

Lo confermo il sembiante

L'attesta questo Anello

Dun-

48 A T T O TERZO.

Dunque amato fratello in sen t'accolgo
E gl'occhi per la gioia in piato io sciolgo

Cl. O forte inaspettata

Lis. O improuisi contenti

Ar. Felicissimi euenti

Se quando men credeuo à te ritorno

Cl. a 2. O nozze fortunate

Li.

Eu. a 2. O lieto giorno

Ar.

E pur contento il Cor

Del ben dato

Fà retratto Dio d'amor

Che in dolcissimi contenti

Ha cangiato i miei tormenti

E sbandito il rio dolor.

E pur, &c.

Il fine del Drama.

